

IL VOLUME François Boespflug ed Emanuela Fogliadini sono stati ospiti venerdì sera a Vizzolo Predabissi

La fuga in Egitto rappresentata nell'arte, Calvenzano "ponte" tra Oriente e Occidente

Il Vangelo colto (molto stringato) e quello popolare - assai più loquace - tracciano l'affresco dell'episodio biblico della *Fuga in Egitto*, al centro venerdì scorso della prima iniziativa annuale dell'associazione culturale In agro Calvenziano di Vizzolo Predabissi.

François Boespflug ed Emanuela Fogliadini, autori del volume *La fuga in Egitto nell'arte d'Oriente e d'Occidente* (Milano [Jaca Book](#) 2017) sono stati ospiti dell'associazione e della parrocchia di Santa Maria per una presentazione dello studio. L'episodio evangelico del-

l'allontanamento di Giuseppe, Maria e del bambino dalla Palestina romana è narrato canonicamente dal solo Matteo nel secondo capitolo, con una dimensione temporale («rimasero in Egitto fino alla morte di Erode») tale da aver alimentato, in età antica e medievale, il fiorire delle più variopinte interpretazioni sull'entità di tale durata. «Considerando le varie fonti scritte, servite come base della produzione artistica - hanno spiegato gli autori -, il tempo della fuga in Egitto oscilla da un minimo di dieci giorni a un'estensione di do-

dici anni. La più esuberante rappresentazione letteraria e d'arte di Gesù esule assieme alla famiglia si trova in certi vangeli apocrifi come il Vangelo arabo dell'infanzia, il Vangelo di Tommaso o lo Pseudo-Matteo.

I racconti sono pieni di miracoli del Gesù Bambino, come lo spontaneo crollo degli idoli pagani al passaggio della Sacra Famiglia; l'incontro del piccolo Salvatore con i due ladroni che poi ritroverà in croce, la misteriosa placidità di leoni e leopardi che camminano accanto al Cristo e ai genitori. L'area

La copertina del libro di François Boespflug ed Emanuela Fogliadini presentato a Vizzolo



culturale e artistica nella quale si riversano in modo più massiccio gli aneddoti degli apocrifi e delle tradizioni popolari è quella copto-africana, cioè le Chiese orientali dall'Egitto all'Etiopia. Ciò avviene per ragioni comprensibili che si possono definire in qualche misu-

ra "nazionalistiche". Tuttavia, quando a essere rappresentata è la vita non ministeriale di Gesù, anche l'Occidente abbonda di rimandi a fonti che eccedono il canone: «Bisogna ribaltare un certo luogo comune sull'oppressione degli artisti, nel Medioevo, da parte di una Chiesa inquisitoriale - ha detto Boespflug -. In realtà se la pietà popolare insisteva nell'arricchire i vangeli canonici, se chiedeva ulteriori particolari, le gerarchie non impedivano purché ci fosse autentica esortazione cristiana. A Calvenzano per esempio esiste una formella, la *Morte di Erode* (l'ultima a sinistra, nda) che è ampiamente descritta dalle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio, ma è riferita, senza alcun particolare, dagli evangelisti canonici». ■
Emanuele Dolcini

